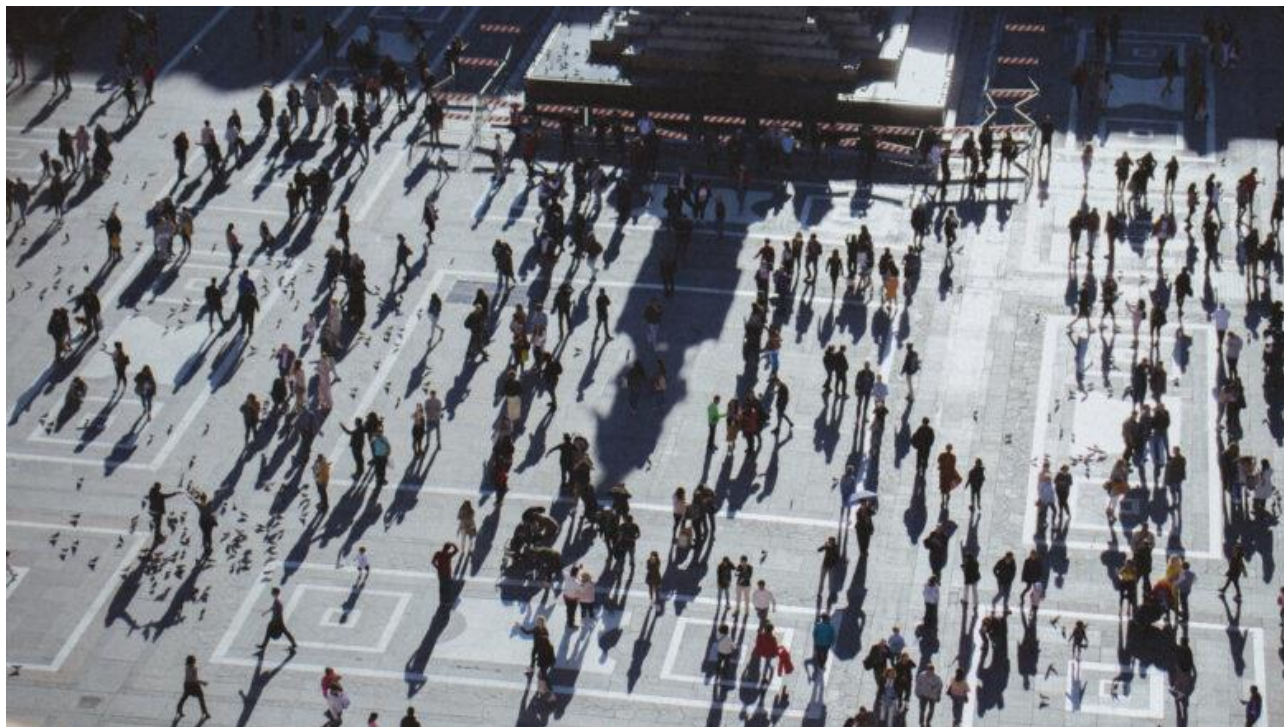


L'insostenibilità della demografia italiana

La demografia italiana è entrata in una nuova fase, che destabilizza le condizioni di sviluppo economico e la sostenibilità sociale del paese.



AUTORE

[Alessandro Rosina](#)

DATA

5 Settembre 2022

ARGOMENTO

[Società](#)

PAROLE CHIAVE

Società

Demografia

Economia

CONDIVIDI

La prima novità rispetto al passato è la continua **diminuzione della popolazione**. L'Italia non ha più la capacità endogena di crescere e gli stessi flussi migratori non sono più in grado di compensare un saldo **naturale** sempre più negativo.

La seconda novità, molto più problematica della prima, è legata al fatto che la riduzione non avviene allo stesso modo in tutte le età. Gli anziani continueranno ad

aumentare in modo sostenuto, mentre la diminuzione è concentrata nella parte inferiore della piramide demografica.

L'Italia è uno dei paesi al mondo in cui la componente più matura e quella più giovane vanno con **maggiore intensità** in direzione opposta. Quello che però ci caratterizza rispetto agli altri paesi avanzati più che l'**aumento degli anziani** è il drastico crollo delle nuove generazioni.

La novità delle dinamiche recenti, destinata a condizionare il percorso di tutto il resto del secolo, è che questo crollo sta ora interessando sempre più anche la popolazione al centro dell'età lavorativa. Ovvero si sta progressivamente indebolendo la componente che più contribuisce alla crescita economica, a garantire condizioni generali di **benessere sociale**, a far funzionare e finanziare il sistema di welfare pubblico.

Attualmente, i **trentenni italiani sono circa un terzo in meno rispetto agli attuali cinquantenni** e i nuovi nati sono un terzo in meno rispetto agli attuali trentenni. Una conseguenza di questa seconda novità è l'entrata nella cosiddetta trappola demografica: la persistente denatalità del passato sta riducendo la popolazione in età riproduttiva e questo vincola ulteriormente verso il basso la natalità futura. Con conseguente peggioramento degli squilibri demografici.

Gli **squilibri demografici** vanno intesi soprattutto come squilibri nel rapporto tra generazioni. Se quindi si vuole uscire dalla trappola demografica prima che sia troppo tardi, è necessario **agire** su tale rapporto, che non è solo quantitativo ma anche qualitativo.

Serve, allora, una **visione sistemica della sostenibilità** che aiuti l'Italia a trovare il sentiero stretto che consenta. Al contempo, di ridurre gli squilibri demografici, di contenere il debito pubblico e di favorire la transizione ecologica. Lo stesso concetto di sviluppo sostenibile mette del resto al centro il ruolo delle nuove generazioni, e la qualità del futuro che attivamente possono contribuire a realizzare.

La chiave è, quindi, **fornire loro strumenti e forza** che consentano di dare sia spinta che direzione ai cambiamenti del proprio tempo. Facendosi parte attiva del miglioramento del mondo in cui vivono. E non, invece, **subirne i rischi**, trovarsi schiacciate e sospinte verso i margini.